



In Argentina rissa tra «dibelliani». Anna Massone accusa gli altri: «Vogliono far fallire la sperimentazione»

No alla somatostatina gratis per tutti

Il Consiglio di Stato dà ragione alla Bindi

Lite a Montecitorio tra il ministro e un deputato di Forza Italia

ROMA. C'è un giudizio di costituzionalità del decreto Bindi ancora in sospenso alla Consulta. Con questa motivazione, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dello stesso ministro della Sanità contro l'ordinanza del Tar del Lazio, che imponeva la distribuzione gratis della somatostatina a tutti i malati terminali di tumore. No dunque alla nomina del commissario ad acta, il professor Benagiano, che commenta: «Cessa un disagio istituzionale». Soddisfatta Rosy Bindi, mentre il Codacons protesta e annuncia il ricorso all'Adunanza plenaria dello stesso Consiglio e forse anche un ricorso in Cassazione. Contenti anche il presidente degli Ordini dei medici Aldo Pagni, l'Aiom, associazione degli oncologi, i responsabili della Sanità dei Ds Gloria Buffo e del Ppi Giuseppe Fioroni. Scontento invece il loro omologo di An Giulio Conti. Ma ieri su Di Bella i politici non hanno fatto che litigare.

Nei corridoi della Camera, la lite è esplosa tra il ministro Bindi e un deputato di Forza Italia, dopo che nell'aula della Commissione Affari sociali ventinove dei duecento emendamenti al decreto erano stati respinti uno dopo l'altro e l'opposizione aveva protestato, con altre liti a più riprese e An che accusava il governo di voler politicizzare la vicenda Di Bella e chiedeva di «entrare nel merito medico e scientifico». La rissa trionfa anche in Argentina, dove da due giorni i seguaci del professore, ormai divisi in due fazioni, lo portano da un albergo all'altro. Infuriata, una di loro, la presidente di «Voglio vivere» di Genova, Anna Massone, ha denunciato: «Si potrebbe ipotizzare che ci sia chi pensa che è meglio che la sperimentazione fallisca per evitare che i malati vadano negli ospedali gratuiti e consentire così la creazione di cliniche private che applichino solo la terapia Di Bella». Una denuncia pesante. Anna

Massone si è dissociata dall'Aian nel giorno in cui rese pubblica la lista dei medici «dibelliani»: sentiva puzza di speculazione. Ed è la stessa cosa che ha denunciato ieri.

Alla Camera, però, nessuno sapeva e si pensava piuttosto a discutere il decreto che regola la sperimentazione appena iniziata. Delle regole accettate da tutti sono l'unica garanzia di una altrettanto generale accettazione dei futuri risultati, senza la possibilità che qualcuno gridi appunto al «fallimento voluto». Ma la strada sembra difficile. Quando Rosy Bindi si è scontrata con Edro Colombini - lui accusandola di essersi fatta sfuggire di mano l'intera faccenda, lei replicando che non può impedire ai mass media di occuparsi di Di Bella, ed entrambi passando poi alle invettive - già i membri della Commissione si erano accusati reciprocamente di faziosità mentre votavano i primi emendamenti. Dei 200 presentati, molti sono dell'opposizione, alcuni dei Verdi e di Rc. E subito governo e ministro Bindi hanno dichiarato di non volerli accogliere. Di qui la furia delle opposizioni, An in testa. Ora, è probabile che per fare in tempo e portare il decreto riveduto in aula lunedì prossimo, come era previsto, la Commissione passi direttamente a votare il mandato al relatore di riferire, rinviando a quella sede l'esame degli emendamenti.

Per Rosy Bindi, ieri l'unica cosa buona è stata davvero la sentenza del Consiglio di Stato. In pratica, i giudici della quarta sezione hanno detto che i colleghi del Tar del Lazio non potevano nominare un commissario ad acta mentre c'è un giudizio sulla costituzionalità del decreto, richiesto sempre dal Consiglio di Stato, che pende davanti alla Consulta. Il Consiglio di Stato - come ricorda il Codacons, sostenendo che ieri i giudici sisono contraddetti da soli - sollevando la questione di incostituzionalità

aveva anche confermato l'ordinanza del Tar. Ma i giudici hanno spiegato, nella decisione pubblicata ieri, che quella conferma era stata data al solo scopo di poter sollevare la questione di costituzionalità. Insomma, il Tar non aveva alcun potere reale di passare all'attuazione. «La sentenza - ha commentato Rosy Bindi - ristabilisce il giusto ordine delle responsabilità fra la comunità scientifica, la magistratura e il governo». Resta invece aperto il conflitto fra il governo e le regioni che hanno deciso il riconoscimento della cura Di Bella

prima della somministrazione. «Questa sentenza - ha detto il ministro - deve far riflettere le regioni. Sto aspettando che revochino le loro delibere così come hanno promesso e come è previsto dall'intesa già raggiunta». E sulle polemiche che proliferano ovunque, Bindi ha sintetizzato: «Esiste un'unica polemica: non si vuole la sperimentazione, ma il riconoscimento della terapia. Mentre solo la sperimentazione ci consente di esprimere una parola chiara per i malati». Ma non aveva ancora sentito la denuncia di Anna Massone.



Il professor Luigi Di Bella al suo arrivo a Buenos Aires Cavicchi/Ap

IL «GUARDIAN»

«Gli italiani credono ai miracoli. E fanno come in Uganda»

ROMA. In Italia come nel terzo mondo, come in Messico o in Uganda, con i malati in strada a chiedere «la cura che guarisce». Nel numero di ieri, l'inglese *The Guardian* racconta così la vicenda Di Bella, dedicando al tema l'articolo d'apertura dell'inserto settimanale dedicato all'estero. E si domanda come andrà a finire, con quelle file fuori casa del professore che fanno pensare a «quando si sparse la voce che Gesù curava i malati e gli stolti». Dopo vent'anni di cure a 20mila pazienti, spiega l'articolo, la fama di Di Bella è esplosa. E spiega anche che «il governo italiano è stato costretto dall'opinione pubblica a fare una sperimentazione clinica».

Come successo, ma 17 anni fa, negli Stati Uniti. È il primo esempio citato da *Guardian*. Folle di malati si precipitavano in Messico per curarsi il cancro con un'estrat-

to di noccioli di albicocca. Seguivano l'esempio di Steve McQueen, anche se, nonostante i noccioli, l'attore era morto. Il governo americano fece la sperimentazione. Negativa: metà dei pazienti morì dopo cinque mesi. «Ma - ricorda il *Guardian* - il pellegrinaggio a Tijuana non si è mai fermato».

Era solo l'anno scorso, invece, quando migliaia di malati terminali di Aids invasero le strade di Kampala, la capitale dell'Uganda, per chiedere di essere curati con la «Mariandina», un preparato di anti-ossidanti, minerali e vitamine fatto in Gran Bretagna da un medico ugandese laureato ad Edimburgo. Il governo locale fu costretto a cancellare l'embargo che vigeva sul prodotto, sospettato di essere tossico, ma vietò di nuovo l'importazione pochi mesi dopo. E

quest'anno al professor Charles Ssali, che vende la sua «Mariandina» altrove, è stato anche proibito di prescrivere il suo trattamento in Uganda. Ora, avvisa il *Guardian*, Ssali sta programmando un viaggio in Spagna ed uno negli Stati Uniti. E spiega ancora che lui si sente perseguitato, anzi accusa il ministro della Sanità ugandese di prendere soldi dalla multinazionale farmaceutica Galaxo Wellcome, che vende AZT e altri farmaci tradizionali.

Quanto a Di Bella, il giornale inglese lascia spazio al dubbio. Però sottolinea: «Alle prese con l'inebriante eccitamento che sconvolge l'Italia, è difficile sentire la voce della razionalità. La voglia di credere nei miracoli è molto profonda nella cultura italiana. Ma c'è qualcosa di più in questo clima febbrile. C'è la percezione che la

corruzione e l'autoincensamento siano endemici nelle università e nei centri clinici. L'indipendenza di pensiero non è riconosciuta. Per andare avanti, bisogna passare per l'imitazione servile e l'adulazione. Questa perlomeno è la percezione della gente». L'articolo prosegue spiegando i particolari, segnalando che il successo della cura Di Bella è legato alla semplicità del concetto, al fatto che si presenta come «sana, positiva e plausibile». Cita le critiche: i pazienti guariti da lui avrebbero fatto quasi tutti altri trattamenti convenzionali prima. Ma «il pubblico italiano non vuole essere messo in guardia». E siccome l'effetto placebo esiste, si scrive, ci sarà anche chi starà meglio, con il metodo Di Bella. Per poi ribadire: «Nelle strade di Modena serve proprio una lieve brezza di fredda razionalità».

Riforma Bassanini

Un'occasione per le donne

ROMA. La riforma Bassanini della pubblica amministrazione sta rivoluzionando lo Stato. Su questo erano tutti d'accordo i partecipanti al convegno organizzato ieri dalla Commissione nazionale per le pari opportunità sul tema «Riforme e vita quotidiana». E tutti hanno concordato nel ritenere che cambierà il rapporto tra Stato e cittadini. A questi ultimi verrà chiesto di essere più responsabili. Ma c'è un duplice rischio se il cambiamento non sarà governato. Da un lato gli italiani percepiranno un senso di estraniamento, dall'altro potranno esserci ricadute negative soprattutto sulle donne. Per favorire una maggiore consapevolezza e permettere alle donne di cogliere le opportunità offerte dalla riforma, la Commissione curerà delle edizioni speciali dei «quaderni rosa», la prima delle quali è in uscita con il titolo «Riforme e vita quotidiana. La riforma della pubblica amministrazione». Il testo sarà disponibile anche su Internet. Ma è necessario anche monitorare gli effetti del cambiamento - ha detto il ministro Anna Finocchiaro - . Servono corsi di riqualificazione e tempi di lavoro più flessibili per andare incontro alle esigenze delle donne. Infine, Silvia Costa, presidente della Commissione pari opportunità, ha sollecitato un raccordo fra le parti coinvolte nella pubblica amministrazione.



«Sicuri sulla strada, sicuri sulla pista» 1998.

Aut., Min. Rich.

DAL 25 AL 28 MARZO
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO
VI INVITANO A PROVARE
LA GAMMA ALFA ROMEO.

In più potrete vincere uno dei 207 corsi di guida sicura che selezioneranno i piloti di Alfa 146 per una gara del C.I.V.T.

PARTE «SICURI SULLA STRADA, SICURI SULLA PISTA» 1998. Dal 25 al 28 marzo, guidare Alfa Romeo è ancora più emozionante. Parte «Sicuri sulla strada, sicuri sulla pista», la grande iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo aperta a tutti gli appassionati di guida sportiva e sicura. BASTA UN TEST-DRIVE. Per partecipare a «Sicuri sulla

strada, sicuri sulla pista» è sufficiente effettuare una prova su strada presso i Concessionari Alfa Romeo con una vettura della gamma dal 25 al 28 marzo.

PER VINCERE 207 CORSI GRATUITI AL C.I.G.S. Dopo il test-drive dai Concessionari, potrete compilare una cartolina. Parteciperete così all'estrazione di 207 corsi

gratuiti al Centro Internazionale Guida Sicura. E PARTECIPARE AL C.I.V.T. '98. Al termine del corso, tra tutti i partecipanti saranno selezionati i 18 piloti (9 effettivi e 9 riserve) che correranno con Alfa 146 1.8 T.S. in alcune gare del Campionato Italiano Velocità Turismo '98. L'emozione di guidare Alfa Romeo ora è ancora più grande.



Concessionari Alfa Romeo